

Un primo risultato delle indagini per il super-colpo da un miliardo e 750 milioni sul DC-9 della Swissair

Fermato il «corriere» delle banche E' il basista della rapina all'aereo?

L'uomo, una guardia giurata della «Securmark», è caduto più volte in contraddizione durante l'interrogatorio - E' stata sottolineata dalla polizia l'estrema sicurezza dei ladri nel compiere l'operazione

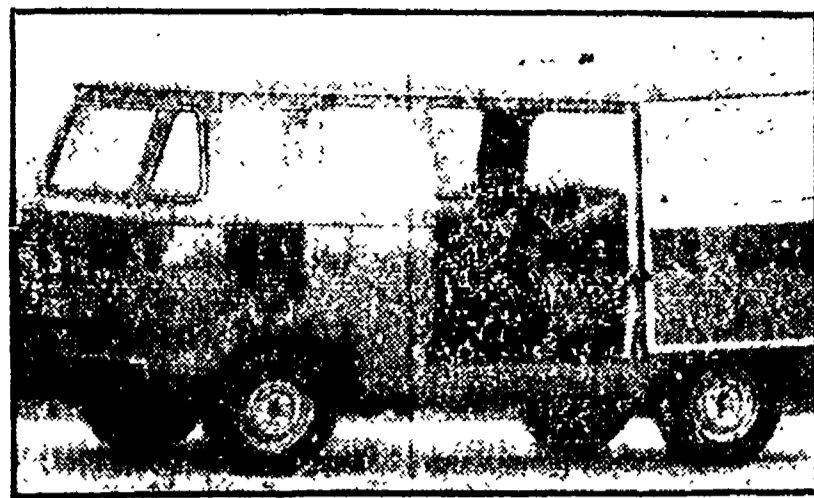
Forse la polizia ha dato un primo colpo alla banda che mercoledì ha rapinato l'aereo Roma-Zurigo, pochi istanti prima del decollo. Si chiama Antonio Russo, ha 29 anni, ed era il «corriere» incaricato di accompagnare il miliardo e i settecentocinquanta milioni da Roma a Zurigo, sull'aereo assaltato l'11 gennaio sulla pista numero due dell'aeroporto di Fiumicino. Ieri sera è stato posto in stato di fermo giudiziario perché su di lui gravano i sospetti di aver, in qualche modo, partecipato al clamoroso colpo. Durante il lunghissimo interrogatorio cominciato mercoledì sera, al suo ritorno da Zurigo, il giovane - che è una guardia giurata alle dipendenze della società «noria calor» SECURMARK - è caduto

più volte in contraddizione, nel raccontare la sua versione dei fatti. Stamattina stessa il dottor Giancarlo Armati, il magistrato che segue l'inchiesta, ha andò a interrogare il Regia Coeli. Per adesso la iniziativa del fermo è stata presa dai funzionari della «Polizia». Ma lo stesso magistrato, per telefono, si è detto d'accordo della decisione.

Intanto i funzionari della polizia - agli ordini dell'ispettore generale capo Italo Capanni e del vice questore Cianci - dopo aver ascoltato l'altra sera alcuni operai addetti al carico e allo scarico dei bagagli del DC-9, sono in attesa di sentire dalla viva voce del comandante Bussohars, la sua versione dei fatti.

Le tute usate dai due ladri (si è, infatti, accertato che erano due, e non tre o quattro, come si era detto) erano del tipo in dotazione ai veri dipendenti della società «Aeropoli» per gli addetti ai particolari funzioni, era parzialmente in un punto ben preciso dello scalo. Proprio per essere usati in occasioni particolari. Qualche giorno fa alcuni operai notarono la assenza del pullmino e lo riferirono agli uffici competenti. Alcuni giorni dopo il mezzo venne visto davanti alle palazzine dove hanno sede gli uffici della società «Aeropoli». Questo - è stato detto - spiega il motivo per cui non si può parlare e giustificare il fatto che alla polizia non risultasse la sua sparisce.

Nel frattempo la polizia elvetica ha fornito della vicenda una versione un tantino modificata, rispetto a quella che si era avuta l'altro giorno. Le fonti svizzere citano le dichiarazioni del pilota, aggiungendo che questi non ha avuto il minimo sospetto su quanto stava accadendo. Soltanto dopo il decollo, il comandante ha ricevuto dalla torre di controllo, protesta - hanno detto i poliziotti elvetici - che è stata accolta con grande sorpresa. A questo punto la ricostruzione dei fatti, da parte svizzera, si chiude.



Ma potranno spendere solo sessanta milioni

Per la Securmark, la società che doveva garantire il trasferimento del miliardo e 750 milioni scippati nel DC-9, le cose sono state fatte in regola. Come sempre un corriere blindato della società ha accompagnato sulla banca l'aeroporto la somma di valuta (due sacchi da 70 chili) e il dipendente si è assicurato che i preziosi pacchi salissero regolatamente sull'aereo. Poi il dipendente è montato a sua volta sull'aereo e ne è sceso, fiducioso, a Zurigo. E invece qui ci si è accorti che i pacchi erano spariti. Qualcosa, è evidente, non ha funzionato nemmeno sul meccanismo della Securmark.

L'arresto del suo dipendente ha colto di sorpresa molti, ma prima di tutto proprio la società. La Securmark infatti è un nome molto noto in Italia e all'estero proprio per trasferimenti di valuta pregiata e di preziosi. E' una filiazione della nota Prinz americana che opera da anni in tutto il mondo in questo settore. Una voce, subito smentita ma non in modo convincente, vuole che dietro la Securmark ci sia addirittura l'ombra di Sindona. La società, in pratica, sarebbe stata costituita alcuni anni fa proprio da uno strettissimo collaboratore del bancarottiere siciliano. La notizia, come detto, è stata subito smentita dai responsabili della Securmark, i quali evidentemente hanno temuto che il nome di Sindona inaspessisse l'assicurazione (i famosi Lloyds di Londra) e allontanasse nel tempo il risarcimento alla banca (il Banco di Santo Spirito) della somma.

Secondo la società il trasferimento era del tutto regolare, tanto che le banconote e i valori erano tutti registrati. Anche per questo, secondo gli inquirenti e le banche interessate, gli audaci rapinatori potrebbero riciclare solo una piccolissima parte della ingente somma scippata sul DC-9, a meno che la banda sia così potente da riuscire ad eludere tutti i controlli delle varie guardie di finanza e delle stesse banche. La società, in ogni caso - afferma un suo responsabile - non conosceva (o non avrebbe dovuto conoscere) l'entità della somma scattata. La Securmark, in pratica, è responsabile soltanto del suo regolare trasferimento.

E' colpa del pilota: «No». «Si»

tata soltanto attraverso un controllo permanente dell'aereo aeroplanale, controllo che detto Pellegri - che evidentemente non c'è stato - E' stata proprio questa opinione - espressa, in verità, in modo un po' drastico - a scatenare le polemiche, che per adesso, però, si misurano a distanza.

A questo proposito abbiamo anche ascoltato il comandante Adriano Ercolani. La sua opinione, pur abbastanza cauta, è che non ci sia colpa in riferimento alle carenze dei controlli, si discosta per quanto riguarda la condotta assunta dal pilota svizzero - che non aveva fatto la stessa cosa - ha detto -

per un motivo molto semplice: perché il regolamento ce lo vieta. L'unica autorità in grado di interrompere una operazione che precede il decollo, è la torre di controllo. «Secondo il codice della navigazione - ha aggiunto il comandante Ercolani - soltanto un'altra autorità avrebbe il diritto di fermare un velivolo in volo: il direttore del servizio. Ma - ha detto ancora - la sua richiesta, per legge, dovrebbe essere trasmessa per iscritto. E' quindi evidente che non può accadere. A chi non è capitato di dover ritardare la partenza per piccoli o grandi inconvenienti? Ma, per esempio - ha aggiunto - è capitato di tornare in

biamo interpellato un funzionario della «Polizia», la polizia aeroportuale. «Gran parte della responsabilità di quanto è accaduto - ha detto il comandante. Ha infranto tutte le regole che dovevano essere adottate in un caso del genere. Regole - ha aggiunto - che sono state studiate appositamente per garantire la massima sicurezza. Ed è sulla base di queste regole che certe norme vengono rispettate che noi organizziamo tutto il nostro servizio. D'altra parte - ha detto ancora il funzionario - scorgo conto che il «Leonardo Da Vinci» è composto da 35 chilometri di strade che si intersecano in un reticolo di 140 ettari. Come si fa a pensare che un pullmino dell'A.R. in pista abbia a bordo due rapinatori, quando lo stesso comandante ce lo comunica quando già è in volo?»

Qualsiasi pilota si sarebbe comportato come il comandante del DC-9 svizzero? Con queste parole addebito Pellegri il presidente dell'ANAC (il sindacato autonomo dei piloti civili) prede posizione sui dubbi e sulle perplessità, da più parti, suscitate dalla condotta del comandante Bussohars. E aggiunge: «Anche se l'interferenza del personale di terra è raro nella fase di rullaggio di un velivolo, interventi all'ultimo momento per segnalare una serie di piccoli inconvenienti, fanno parte della prassi. Un pilota - ha detto ancora Pellegri - non può, e in un certo senso non deve, sottomettere il personale di terra a suonando rapinatori o terroristi».

rappresentante della ANPAC ha poi aggiunto che la rapina «potrebbe essere evi-

ta soltanto attraverso un controllo permanente dell'aereo aeroplanale, controllo che detto Pellegri - che evidentemente non c'è stato - E' stata proprio questa opinione - espressa, in verità, in modo un po' drastico - a scatenare le polemiche, che per adesso, però, si misurano a distanza.

A questo proposito abbiamo anche ascoltato il comandante Adriano Ercolani. La sua opinione, pur abbastanza cauta, è che non ci sia colpa in riferimento alle carenze dei controlli, si discosta per quanto riguarda la condotta assunta dal pilota svizzero - che non aveva fatto la stessa cosa - ha detto -

per un motivo molto semplice: perché il regolamento ce lo vieta. L'unica autorità in grado di interrompere una operazione che precede il decollo, è la torre di controllo. «Secondo il codice della navigazione - ha aggiunto il comandante Ercolani - soltanto un'altra autorità avrebbe il diritto di fermare un velivolo in volo: il direttore del servizio. Ma - ha detto ancora - la sua richiesta, per legge, dovrebbe essere trasmessa per iscritto. E' quindi evidente che non può accadere. A chi non è capitato di dover ritardare la partenza per piccoli o grandi inconvenienti? Ma, per esempio - ha aggiunto - è capitato di tornare in

Si fa aspra la polemica tra i meccanici e le assicurazioni per la valutazione degli incidenti d'auto

«Fuori i periti dalle carrozzerie»

«Da lunedì - dicono i rappresentanti della Fedam, l'organizzazione di categoria - faremo entrare nelle officine solo gli addetti del Tribunale» - «Troppo bassi i rimborsi offerti dalle compagnie e ci rimettiamo noi e i clienti»

Lo stridio delle gomme, la frenata all'ultimo momento e il «botto» finale. E' l'incidente d'auto che non ha mai «sbattuto» con la macchina? Sembra proprio una tragica fatalità che non risparmi nessuno: anzi, a Roma, c'è un vecchio adagio che l'assimila alla caduta di cavallo: prima o poi capita a tutti. Normalmente, dopo aver accertato che tutte le lesioni siano in ordine, si guarda con desolazione la macchina e si contano i danni: ammaccature, graffi, telai accartocciati. Di solito ci si consola dicendo: poteva andar peggio e poi, alla fine, c'è l'assicurazione che paga. La macchina finisce dal meccanico e tutto sembra risolto. E, invece, è proprio a questo punto che cominciano i

guai. A raccontare quello che succede quando l'auto infortunata viene portata in officina per le riparazioni è il dottor Schiavella, segretario nazionale della Fedam, l'associazione che raggruppa circa trecento categorie di lavoratori tra carrozzieri, meccanici, elettricisti, gommisti. Con lui ieri alla sede della Fedam in via Fregene, erano due carrozzieri titolari di officine una in via Monte di Primavalle, l'altra in via Etruria.

«Con le assicurazioni sono sempre dolori perché valutano il danno ma non il costo di lavoro. Di solito è nell'officina che viene fatto il preventivo: siamo noi che stabiliamo la cifra. Poi arriva il perito, sempre in ritardo magari quando la riparazione è già stata fatta. Da un'occhiata e tira fuori una cifra: è sempre la metà di quella prevista. Allora sono state a non finire, con l'assicurazione e con il cliente. C'è chi preferisce pagare la differenza e chi invece si rivolge all'avvocato: conosco una signora che da tre anni è in causa. Tutto per riavere i soldi per un tamponamento».

Tariffe, pratiche, tempi lunghi: chi non è passato sotto le forche caudine delle società assicuratrici? E chi di noi non conosce l'impiegliato del preventivo e gonfiato? «Sono i clienti a chiedercelo - dicono i carrozzieri - teni conto, dicono perché l'assicurazione paga poco. Ma questa è una truffa vera e propria e noi invece vogliamo restare nella legalità più assoluta».

L'interrompe il dottor Schiavella: «E' una situazione davvero inaccettabile. Ma noi abbiamo già preso alcune decisioni: da lunedì non faremo più entrare i periti delle compagnie, l'accesso nelle carrozzerie sarà consentito solo ai periti giurati del Tribunale: è una forma di agitazione anomala ma costringerà i soldi per un tamponamento».



Finita l'occupazione

Proposta un'intesa fra Comune e CRI per Villa Maraini

E' stata occupata solo per due giorni. A Villa Maraini i giovani ospiti interni chiedevano, tra l'altro, che la comunità funzioni a tempo pieno per consentire agli assistiti di avviare iniziative di assistenza anche di notte. Poi l'occupazione, su «invito» della polizia, è finita. Ma i problemi restano tutti.

Anche l'assessore all'Igiene Sanità Argiuna Mazzotti ha precisato ieri che l'orientamento del Comune prevede il potenziamento delle iniziative di psicoterapia del centro in questione, e tra le iniziative già avviate si segnala l'istituzione di un servizio di qualificazione professionale.

A pochi mesi dalle elezioni, un dibattito con il capogruppo PCI in una sezione romana

La «Regione aperta», soltanto uno slogan?

Una settimana fa in un'intervista all'Unità boryna aveva detto che la Regione la conosceva in pochi, in pochissimi, anche dentro il partito. L'altra sera abbiamo fatto la controprova: dibattito alla sezione Mazzini col capogruppo regionale, una cinquantina di compagni, i più attivi, abituati a discutere e a fare lavoro politico. Il primo problema che salta fuori, è lo dicono tutti, è quello dell'informazione.

Certo tutti sanno cos'è la Regione, sanno che c'è una giunta di sinistra in carica dal '76. Ma quanto si comincia ad andare dentro i problemi, c'è la nebbia. Cosa si fa e s'è fatto, quanto si spende, perché, dove, con quali programmi? Sono domande che cercano una risposta. Eppure il 1980 non è un anno qualsiasi, è l'anno delle elezioni regionali, tutti dovranno votare, il partito ha di

fronte la campagna elettorale. L'assemblea di Mazzini introdotta da una specie di botte e risposta tra Boryna e i presenti, è un dibattito serio, a preparare il congresso di sezione e ad aprire un dibattito su questi temi. Ma perché c'è così poca conoscenza, così poca informazione? Un detto di propaganda? Forse, ma anche qualcosa di più. La Regione appare lontana, chiusa - un fatto è stato detto - La partecipazione, in questi anni di governo delle sinistre, è stata, per paradosso, meno attiva che in passato. Eppure - ha ricordato Boryna - la battaglia regionalistica è una nostra battaglia da sempre, eppure lo slogan della «Regione aperta» è sempre stato il nostro, eppure è proprio qui il carne di una riforma dello Stato.

Oggi c'è una campagna contro le Regioni: il rischio è che «passi» tra la gente, proprio per questo distacco. E allora - anche al di là della campagna elettorale, guardando più lontano - non si assume questo problema politico e non lo si affronta, si aprono interrogatori seri sulla stessa linea del partito. Superare vecchi errori, battere la logica della delega.

Ma le questioni sollevate non si fermano qui. Con quale programma, con che proposta ci presentiamo? Quale rapporto con la DC? Che giudizio su questi anni di governo? Il programma. L'iniziativa della giunta - dice Boryna - ha seguito con coerenza una sua proposta, ha impresso dei cambiamenti reali in ogni settore dell'amministrazione. Ma il programma della giunta non è quello dei comunisti. E proprio il programma spetta dare respiro ai

La «Regione aperta», soltanto uno slogan?

La «Regione aperta», soltanto uno slogan?

La «Regione aperta», soltanto uno slogan?

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Tempore alle ore 11 di ieri: Roma: 10.00. Viterbo 5. Latina 6. Frosinone 6. Monte Terminillo - 3 (120 cm di neve). Per oggi si prevede: nuvoloso con piogge sparse.

NUMERI UTILI Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 468. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 5780711. Pronto soccorso: Santo Spirito 6100223. San Giovanni 7878241. San Filippo 330851. Ssa: Giacomo 853021. Polichinico 492856. San Camillo 5350. Sant'Eugenio 593303. Guardia medica: 4756741. 234. Ospedale Civile: 4750011. Centro antidroga: 736705. Pronto soccorso CRI: 5109. Soccorso stradale ACI: 115. Tempo e viabilità ACI: 4212.

A.C.E.A. Azienda Comunale Elettricità ed Acque - Roma

Si rende noto che l'Azienda ha in corso richieste numeriche presso l'Ufficio di Collocamento di Roma per l'assunzione tra il proprio personale stabile di lavoratori aventi qualifiche sottoidicate: - n. 4 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI D'ORDINE - n. 4 DATTILOGRAFI Tutti i predetti lavoratori saranno sottoposti ad accertamento della specifica capacità professionale.

La qualità nei gruppi elettrogeni

Forse il più vecchio cliente della Società MuZZi, un'azienda fiorentina all'avanguardia nel settore, sono le Ferrovie dello Stato, alle quali la Società fornisce già 70 anni fa le motopompe per il rifornimento delle locomotive. Tuttora le Ferrovie sono fra i più affezionati clienti della Società, così come gli altri Enti Statali: Province 66; Ostia Lido; via Pietro Rosa 42; Parlamento 11; via Berioletti 5; Pietralata; ACI; Tiburtina 437; Ponte Milvio; piazza P. Milvio 18; Prati; Trionfale; Primavalle; piazza Capececoltro 7; Quadraro; via Tuscolana 800; Castro Pretorio; Ludovico; via E. Orlandi 92; piazza Barberini 49; Trastevere; piazza Sonnino n. 18; Trevi; piazza S. Sil-

Il telefono della CROMACA: Centralino 4951251-495351; interni 333-321-332-331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 12. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, sede del Vaticano: 9-17. Lucilio, agosto, settembre: 9-13 (tutti gli altri mesi).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Piazza del Campidoglio): orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1 b; orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso. Museo degli strumenti musicali, piazza Santa Croce in Gerusalemme 9 a; orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.